

**L'intervista.** Il capogruppo berlusconiano al Senato dà però l'altolà alla corsa al voto: serve una legge efficace, e poi c'è il G7

# E Romani strizza l'occhio a Salvini "Fa più paura Merkel di Le Pen"

## IL PERICOLO

Non è detto che l'Italia sarà nella serie A dell'Europa. O si cambiano le regole o questa Ue non ha più senso

**ROMA.** La svolta antieuropeista di Forza Italia. L'ineluttabilità dell'alleanza con la Lega populista di Salvini e con la Meloni. Si legge un nuovo spartito nelle parole di Paolo Romani, capogruppo al Senato, finora volto moderato del fronte berlusconiano. Svoltata in vista di una riforma elettorale che potrebbe premiare le coalizioni e grazie alla quale i forzisti, sondaggi alla mano, sentono profumo di vittoria. «A me non preoccupano le parole di Marine Le Pen. Preoccupa più l'uscita di Angela Merkel sull'Europa a due velocità. Credo che qui non si sia capito il pericolo», dice Romani seduto al divano in pelle nera del suo studio al terzo piano di Palazzo Madama.

### Quale pericolo?

«Tutti convinti che l'Italia sarà nella serie A dell'Europa. Io questa certezza non la vedo. Anzi. E a questo punto, o si cambiano le regole o questa Europa non ha più senso».

### Ma sono le parole di Salvini.

«La differenza è che lui salta subito alle conclusioni: fuori dall'Europa e dall'Euro. Io dico che non è scontato. Ma che vadano riconsiderate le condizioni della nostra permanenza nell'Ue. E in una moneta che oggi, diciamo, conviene solo alla Germania».

### Nessuna paura della deriva populista, degli annunci shock che stanno facendo tremare i mercati?

«Io non so cosa sia il populismo. So solo che non è consentito subire nel 2017 l'invasione di 200 mila persone dai porti libici e che ci sono 15 milioni di italiani in stato di povertà da aiutare. Su questi punti siamo tutti d'accordo nel centrodestra e se sediamo a un tavolo con Salvini e la Melo-

ni in un pomeriggio troviamo l'intesa».

### Alleanza con la Lega senza se e senza ma, dunque?

«Quella Lega con la quale per anni abbiamo governato il Paese, con cui governiamo tre regioni e amministrano decine di comuni, che era prima secessionista e oggi si prepara a inserire il tricolore nel suo simbolo. Non vedo dove sia il problema».

### Forse nei toni antisistema di Salvini? Non tutti tra i vostri parlamentari apprezzano.

«Tutti sono consapevoli che per vincere, per raggiungere il premio di coalizione che forse verrà introdotto sarà decisivo essere uniti. Con un po' di pazienza e con qualche sospiro in più, tutti capiranno che non c'è alternativa valida per noi».

### Con quale legge elettorale? Proporzionale con premio di maggioranza alla coalizione anche per voi?

«La legge dovrà essere chiara ed efficace, come dice il presidente Mattarella. Detto questo, guardi quest'ultimo sondaggio: Pd al 30, M5S al 27, centrodestra al 34. Con un premio di coalizione fissato anche al 40 si apre una sana competizione. E il proporzionale garantirebbe piena rappresentanza».

### Renzi insiste per il voto a giugno.

«Non bastano correttivi frettolosi alla legge elettorale. Noi siamo perché non si perda tempo, ma una buona norma non si improvvisa. E poi, il vertice Ue di Roma a marzo, il G7 di fine maggio, vogliamo affrontarli con gli scatoloni a Palazzo Chigi? E poi c'è una legge di stabilità da 35 miliardi che ci attende in autunno».

### Confessi: puntate al voto nel 2018 in attesa della sentenza di Strasburgo su Berlusconi.

«I tempi li decide il presidente della Repubblica. Spero si voti prima possibile e che la sentenza arrivi presto. In ogni caso, il presidente Berlusconi la campagna la farà, sarà lui il nostro leader. E noi contiamo che possa farlo nel pieno della sua legittimazione».

(c.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

